Convegno provinciale della CNA a Cagliari

Ora la legge per il credito artigiano c'è: occorre che diventi subito operante

Le conseguenze negative di isolati episodi di malcostume non devono ricadere su tutta la categoria - L'intervento del presidente Raggio e la relazione di Pillittu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il ruolo crescente e sempre più attivo assolto dall'artigianato nel contribuire allo sviluppo economico e produttivo dell'isola, è ormai un dato inconfutabile. Perché allora la categoria degli artigiani è tenuta in uno stato di emarginazione? Per quali ragioni, a distanza di sette mesi dalla sua approvazione, la legge regionale sul credito è ancora inoperante? Perché la richiesta di adeguamento degli assegni familiari è finora rimasta lettera morta?

Questi ed altri quesiti hanno posto i 150 delegati che sono intervenuti al convegno provinciale della CNA svoltosi a Cagliari con la partecipazione del presidente del Consiglio regionale sardo compagno Andrea Raggio, dei rappresentanti del PCI e del PSI e degli esponenti delle organizzazioni sindacali e di massa.

Il presidente provinciale della CNA, compagno Luigi Pillittu, nella relazione introduttiva ha lanciato un appello alle forze politiche autonomistiche invitandole ad una azione unitaria per ottenere l'immediato sblocco del credito artigiano.

E' vero che si sono verificati degli episodi di malcostume, ma l'intera categoria non deve subire le conseguenze della politica clientelare di sottogoverno portata avanti nell'arco di trent'anni, per assicurare le fortune elettorali di uomini del partito di maggioranza relativa.

L'impegno del Partito comunista nel denunciare le scelte del passato e nel contrastarle attraverso l'iniziativa e la lotta, è stato ancora una volta sottolineato dal compagno Eugenio Orrò, intervenuto a nome della segreteria della Federazione di Cagliari. «Chiare e precise — ha detto il compagno Orrò — sono state le proposte del PCI in alternativa alle gravi scelte perseguite, per lo sviluppo ed il potenziamento di tutto il comparto dell'artigianato, essenziale per la rinascita economico-sociale della Sardegna ed allo stesso tempo indispensabile per la costruzione di quel tessuto industriale moderno, basato sulla piccola e media impresa manufatturiera, di cui la nostra isola ha tanto bisogno. Senza questo impegno, fondamentale per l'incremento dell'occupazione e la crescita civile delle nostre popolazioni, non potrebbe neppure intendersi la stessa crescita impetuosa della CNA, di cui i comunisti costituiscono tanta parte».

Ma non bisogna solo denunciare, recriminare, restando magari fermi. Si è andati avanti, non vi è alcun dubbio. I programmi sono stati conquistati con la lotta. Tuttavia adesso è necessario che i programmi vengano realizzati, sempre attraverso la mobilitazione e la lotta.

Questo discorso — come hanno sottolineato numerosi delegati — vale per il miglioramento del quadro politico, per il piano di rinascita, per il piano triennale e per la realizzazione di una effettiva programmazione democratica, specialmente per l'artigianato.

Sulla legge 40, la posizione dei comunisti è stata chiarissima. A suo tempo venne condotta una battaglia non facile per sconfiggere antichi e consolidati interessi. In commissione il gruppo del PCI votò contro la legge, mentre si astenne in aula dopo essere riuscito in una certa misura — importante anche se insoddisfacente — a modificare parzialmente l'originario testo proposto dall'allora maggioranza di centro-sinistra.

Come si vede dei varchi sono stati aperti per cambiare politica, per andare verso un'effettiva partecipazione degli artigiani alla programmazione democratica e alla gestione dei fondi e loro riservati.

Per esempio, non basta avere inserito nella legislazione regionale il problema dell'Artigiancassa allo scopo di far affluire in Sardegna anche i finanziamenti dello Stato, che pure sono mancati in questi anni. D'altro canto, la gestione democratica della legge non viene garantita dalla necessaria e vitale partecipazione dirigente delle organizzazioni degli artigiani. Di conseguenza, l'arbitrio e il clientelismo appaiono duri a morire. Ecco perché la battaglia non è chiusa. Né bastano i giudizi negativi. Occorre più che mai — in un momento difficile come l'attuale — disporsi ad un impegno vigoroso ed incalzante per strappare quanto ancora non si è riusciti ad ottenere.

Come ha sottolineato il presidente del Consiglio regionale, compagno Andrea Raggio, la battaglia per lo sviluppo dell'artigianato non può essere affidata alle sole associazioni di categoria, ma chiama all'impegno tutte le forze politiche e democratiche. Nella battaglia per la difesa e lo sviluppo dell'artigianato si concreta, infatti, gran parte della battaglia per la valorizzazione delle risorse locali, materiali, umane della nostra isola. Un artigianato fiorente, che garantisca il lavoro ad alcune centinaia di migliaia di sardi, ed a un imponente numero di nuclei familiari, può e deve essere — ha concluso il compagno Andrea Raggio — un segno dell'avanzata inarrestabile della politica di programmazione, dell'assunzione positiva dei comprensori, del successo del piano triennale, in definitiva del pieno avvio della rinascita sarda.

g. p.

SARDEGNA - Denuncia del PCI

Necessarie garanzie per le manovre della NATO

Gravi incidenti provocati dalle esercitazioni per la «guerra simulata» - Proteste delle popolazioni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un elicottero militare è atterrato in una arteria di grande traffico a Cagliari, e successivamente la stessa operazione è stata compiuta nello spiazzo antistante l'ospedale Marino, sulla spiaggia del Poetto, senza nessuna apparente e seria motivazione.

In questi giorni uomini e mezzi in assetto di guerra si muovono lungo le strade della provincia e addirittura dentro i centri abitati. Incidenti si registrano in occasione della cosiddetta «guerra simulata» ad opera di reparti NATO.

Questi e altri episodi vengono denunciati con forza in una interpellanza urgente rivolta al presidente della giunta, on. Pietro Soddu dai consiglieri regionali comunisti Francesco Macis, Paolo Berlinguer, Gianni Corrias, Maria Rosa Cardia e Franceschino Orrù.

Il gruppo del PCI al consiglio regionale denuncia il «continuo ripetersi di gravi atti di turbativa alla vita delle popolazioni dell'isola arrecati dalle attività militari». La Regione sarda, di fronte al crescente malcontento popolare, non può restare inerte ma deve intervenire per «ottenere le garanzie necessarie affinché, nel corso delle manovre in atto nel Mediterraneo, e che interessano le basi di addestramento della Sardegna, le esercitazioni in atto non diventino occasione di incidenti o comunque di turbativa per la vita delle popolazioni isolane».

I consiglieri regionali comunisti si dichiarano quindi «vivamente preoccupati per il ripetersi degli episodi di continua interferenza delle attività militari nella vita delle popolazioni della Sardegna». Questi interventi rappresentano, infatti, una «oggettiva limitazione allo sviluppo economico dell'isola».

«La giunta regionale, in coerenza con le sollecitazioni venute dal Consiglio e con gli impegni assunti, deve svolgere — raccomanda infine il gruppo del PCI — una ferma e costante azione nei confronti del governo nazionale e delle autorità competenti allo scopo di limitare e regolamentare le attività militari in Sardegna».

MALGRADO LE CIRCOSTANZIATE DENUNCE

A Reggio anche la Procura esita ad indagare sulla «mafia dei rifiuti»

Aria irrespirabile, strade invase dalla sporcizia Neanche i forni di incenerimento funzionano come dovrebbero - Dal Comune provvedimenti parziali

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Nelle vie del centro cittadino — e soprattutto dei rioni popolari — cumuli di rifiuti restano per molte ore e, spesso, per intere giornate: il servizio di trasporto e di incenerimento non funziona rendendo grave la situazione generale igienico-sanitaria.

La protesta delle popolazioni di Pietrastorta validamente sostenuta dal nostro partito è riuscita a risolvere, sia pure parzialmente il problema di quel rione dove i cumuli di rifiuti ammonticchiati nel piazzale dei forni inceneritori aveva reso, in questi ultimi giorni, irrespirabile l'aria in tutta la zona. Grave è stato l'atteggiamento del procuratore della Repubblica dottor Bellinvia, il quale alle ferme e circostanziate denunce espresse da una delegazione e da: compagni onorevole Monteleone e dottor Antonio Polimeni, consigliere comunale, si è limitato ad assicurare la sua disponibilità a disporre una inchiesta giudiziaria qualora il Comune e la ditta appaltatrice non dovessero, celermente, assicurare la piena efficienza del servizio. Evidentemente non basta, al Procuratore della Repubblica la constatazione dell'alto grado di sporcizia delle vie cittadine, le circostanziate denunce su episodi che troppo frequentemente mettono fuori uso i forni di incenerimento e le attrezzature collaterali, il fatto che dai forni i rifiuti solidi urbani non vengono trasformati in materiali inerti ma appena bruciacchiati per costituire nuovi giganteschi cumuli da trasportare nelle discariche. Il gioco è troppo scoperto: il connubio tra funzionari del Comune e ditte private interessate al trasporto dei rifiuti è assai evidente.

Il nuovo sindaco ha già provveduto a reperire in una località presso Mosorrofa una nuova discarica; e predisporre lo smaltimento delle montagne di rifiuti liberando i piazzali dei forni di incenerimento. Questi provvedimenti parziali non sono, però, sufficienti: occorre garantire il perfetto funzionamento dei forni di incenerimento; porre ordine nell'autoparco e nella programmazione dei servizi antimeridiani e post-meridiani; utilizzare razionalmente i camions adibiti al trasporto dei rifiuti con un doppio uso di carico nei viaggi di andata e ritorno; predisporre le necessarie inchieste amministrative giudiziarie per assicurare la piena funzionalità ai servizi di prelievo, incenerimento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Enzo Lacaria

Il dito nell'occhio — Il parcheggio degli spastici

A Cagliari e in altri centri sardi l'AIAS è diventato un parcheggio per bambini handicappati. La cruda denuncia viene dai dipendenti e dagli stessi genitori dei bambini, che hanno tenuto una conferenza stampa alla Camera del lavoro. Perché mai l'Ente è gestito da personaggi che non hanno una collocazione precisa, ma ricercano uno spazio di potere per questo o quel notabile dello scudo crociato?

E' da dieci anni che si trascina questa situazione insostenibile, definita «cancrenosa» dai padri e dalle madri dei bambini spastici. La degradazione di un centro sorto per educare dei bambini sfortunati, in modo da farli sentire simili ai loro coetanei normali, costituisce un fatto che è difficile contestare. I genitori sono stati chiarissimi nella denuncia: «Ormai all'AIAS la gestione dei servizi non è garantita da gente competente e in qualche modo interessata. Chi comanda è un certo potere politico, quello che ancora si ostina a mantenere o addirittura a creare i carrozzoni in funzione elettoralistica. Chiunque può diventare socio. Le iscrizioni sono aperte agli amici fidati, a gente al servizio del clan clientelare, pur di far fuori da ogni tipo di gestione i diretti interessati, in primo luogo i genitori».

I bambini spastici come vivono dentro questo «ghetto»? Risponde un genitore: «I bambini handicappati stanno laggiù come in un deposito. Sembrano merce da produzione. Li tengono sbattuti fra quattro mura per ottenere fondi ministeriali e regionali. Pur di incassare le rette vengono presi anche i bambini che spastici non sono, ma presentano semplicemente un carattere difficile».

Sono accuse gravi, documentate e documentabili. I promotori della conferenza stampa alla CGIL sembrano decisi ad andare fino in fondo. Ma non è lecito solo denunciare. Né il «parcheggio» degli spastici deve interessare solo i genitori dei bambini ricoverati, o i dipendenti più coraggiosi disposti a correre il pericolo del licenziamento pur di parlare e di dire la verità. Questo dell'AIAS è uno dei tanti nodi sociali venuti al pettine nel capoluogo e in almeno altri otto centri isolani: un nodo che si è via via aggrovigliato, e che oggi non consente ulteriori dilazioni per essere sciolto.

L'oppressivo e disumano «parcheggio» dell'AIAS va smantellato e riedificato su basi nuove. Non si può consentire la «custodia» dei bambini (e di quali bambini) per partecipare al banchetto dei contributi pubblici.

Domani Consiglio regionale a Reggio

Calabria: settimana fitta di incontri tra i partiti per il rilancio dell'intesa

Discusse in una riunione a Cosenza le proposte delle forze democratiche da avanzare ai partiti impegnati nella trattativa per il nuovo programma nazionale

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Continua il confronto tra i partiti per il rilancio dell'intesa alla Regione. Si tratta, come si afferma ormai unanimemente, di lavorare concordemente per il raggiungimento degli obiettivi più urgenti e capaci di fronteggiare la sempre più grave crisi calabrese. Un nuovo incontro tra il PCI, la DC, il PSI, il PSDI e il PRI si è svolto ieri mattina a Catanzaro mentre nuove riunioni sono programmate.

Domenica sera, intanto, a Cosenza la delegazione dei partiti ha preso in esame una questione specifica ma di primaria importanza. Si è discusso, infatti, delle proposte che le forze democratiche calabresi dovranno avanzare ai partiti che attualmente sono impegnati nelle trattative per il nuovo programma del governo nazionale. Si tratta di indicare, con estremo realismo, ma anche con grande forza, le questioni irrinunciabili per la Calabria, questioni che, ben s'intende, devono essere in armonia con le scelte da adottare per fare uscire l'intero paese dalla crisi.

Al termine della riunione di domenica sera a Cosenza è stato diffuso anche un breve comunicato nel quale, tra l'altro, si dice che le delegazioni dei cinque partiti si sono incontrate per «concordare i contenuti e i modi di una posizione unitaria da sottoporre alle forze politiche nazionali, impegnate nella ricerca di un accordo in grado di far fronte alla grave crisi del paese.

I partiti dell'intesa — dice ancora il comunicato — hanno unanimemente convenuto sulla necessità che la Calabria, attraverso le sue forze democratiche, sia presente e partecipe a questo dibattito ponendo con la necessaria fermezza i problemi che scaturiscono dalla particolarità della crisi calabrese, che impone mutamenti adeguati negli indirizzi di politica economica ed una ferma azione per stroncare il fenomeno mafioso affermando concretamente i valori dello Stato democratico. I partiti — conclude il comunicato — hanno deciso di riunirsi giovedì prossimo a Reggio Calabria per l'approvazione di un testo di proposte articolate e definitive». La proposta di giungere alla elaborazione di un tale documento, come si ricorderà, era stata avanzata nel primo incontro, avvenuto alcune settimane fa, dal PCI.

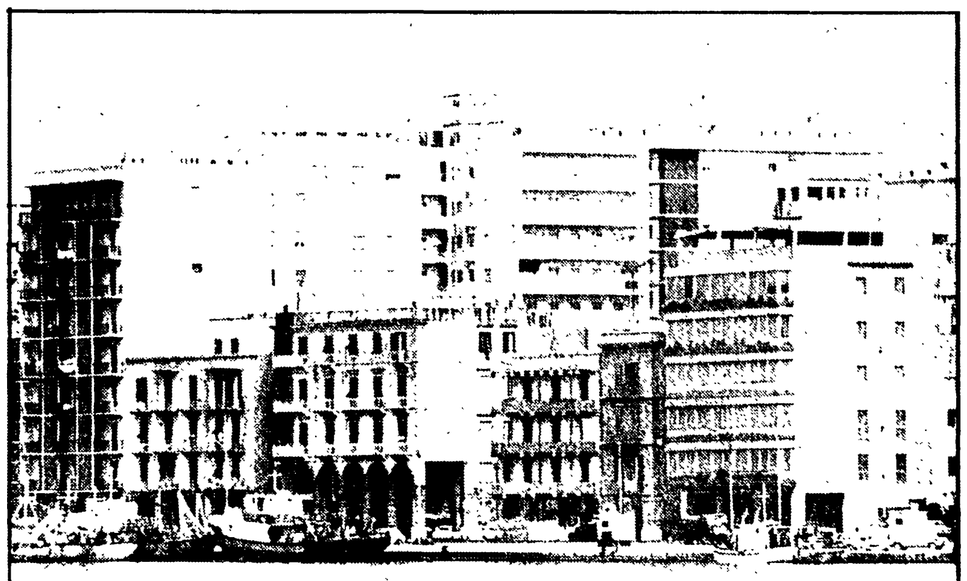
Da ricordare, infine, che nella giornata di domani è prevista a Reggio la ripresa dei lavori del Consiglio regionale con all'ordine del giorno la discussione e l'approvazione del bilancio.

I nuovi organismi dirigenti del PCI in Calabria

CATANZARO — Il Comitato regionale del PCI calabrese, al termine di una riunione tenutasi sabato a Catanzaro alla presenza del compagno Abdon Alinovi, della direzione del Partito, ha eletto la nuova segreteria regionale e il nuovo comitato direttivo. Il Comitato regionale ha accolto all'unanimità le proposte che il compagno Franco Ambrogio, segretario regionale, riconfermato già all'indomani del primo congresso, tenutosi a Catanzaro il 15-16-17 aprile scorsi, ha espresso a nome della commissione incaricata di avanzarle.

Nella segreteria sono stati eletti *oltre al compagno Ambrogio i compagni* Giuseppe Bova, Enzo Ciconte, Gaetano Lamanna, Costantino Fittante e Giuseppe Guarascio. Nel comitato direttivo, oltre ai compagni della segreteria regionale, sono stati eletti i compagni Enzo Fantò, Giuseppe Pierino, Mario Paraboschi, Ubaldo Schifino, Giovanni Lamanna, Franco Politano, Mario Alessio, Tommaso Rossi e Giovanni Speranza.

Quasi tremila famiglie rischiano di perdere il diritto alla casa



Anche a Trapani è stato adoperato il pennarello della speculazione

Alluvioni e massacri edilizi si alternano nel devastare il volto della città - Una mozione per il recupero del centro storico presentata all'assemblea regionale da comunisti e socialisti - Un piano regolatore bocciato perché non tornava comodo ai grandi possessori di terreno

Dal nostro corrispondente

TRAPANI — La città delle alluvioni — ne ha subite 50 in 11 anni — è senza strumenti urbanistici, in mano alla speculazione. Per 30 anni Trapani si è sviluppata nel disordine edilizio, alle falde della montagna Ericina, in zone acquitrinose e basse, sulle terre delle famiglie dei più ricchi agrari della città. Ogni tentativo di dare a Trapani un piano regolatore è fallito di fronte alle strategie della grande speculazione che è riuscita ad imporre al Comune la sua legge, cioè la lottizzazione selvaggia, la cementizzazione, la devastazione del territorio, la rapina dei territori della periferia. Oggi, dopo 30 anni di speculazione, Trapani, nel momento in cui sembrava che un certo risanamento urbanistico potesse essere realizzato, deve subire ancora il ricatto degli speculatori che vogliono mettere le mani sui terreni destinati, nel contesto del piano di zona strappato due anni fa dalla lotta dei senza casa, proprio alle cooperative di abitazione, all'istituto case popolari, per costruire alloggi senza speculazione e senza mafia.

Il piano comprensoriale, che dovrebbe dare un assetto non solo urbanistico all'intero territorio che comprende oltre al capoluogo anche i paesi dell'Interland, approvato dall'assemblea consortile tre anni fa, è ritornato indietro dall'assessorato regionale allo sviluppo economico perché «inleggibile»: le cartografie, infatti, sono state alterate, i fucidi presentano vistosi ritocchi a mano, fatti da mano diverse con pennarelli per destinare ad area edificabile quelle terre che invece erano indicate dai progettisti come zone verdi o di attrezzature sociali.

Il piano di zona, elaborato in base alla legge 167 e approvato dal Consiglio comunale di Trapani, nel settembre di tre anni fa, con un ritardo di 13 anni, nell'indicare le aree destinate alla costruzione di villaggi popolari faceva riferimento agli indici di fabbricabilità previsti dal piano comprensoriale. Ma ora che il piano comprensoriale è tornato indietro bocciato, anche il piano di zona ne ha seguito la sorte. Deve essere rifatto, e stavolta in base al piano di fabbricazione, oramai superato, fatto nel 1971 secondo i voleri della speculazione che prevede indici di fabbricabilità assai ridotti per l'edilizia popolare.

Quasi tremila trapanesi, come conseguenza al gioco dei piani, perderanno il diritto alla casa, una trentina di cooperative di abitazioni che hanno già avuto assegnate le aree nell'ambito del piano di zona e che hanno i progetti già finanziati dalla Regione, si vedranno togliere le aree e potranno anche perdere i finanziamenti. Se in questi mesi arrivano altri fondi dalla Regione per costruire case «pulite» il Comune di Trapani non sarà in grado di indicare le aree.

Trapani è così piombata nel più completo caos edilizio. La speculazione sta rimettendo le mani sulla città. «Trapani — ci ha detto il compagno Giuseppe Manzo capogruppo del PCI al Comune — è tornata indietro di 20 anni. La maggioranza è chiara, e parte dagli attuali detentori delle aree edificabili per arrivare ai costruttori. Una maggioranza per non dare sfogo al crescente fabbisogno di case, che provoca soltanto la lottizzazione sfrenata, che favorisce il sorgere di inter-quartieri abusivi sui terreni di proprietà di grandi famiglie».

I mali edilizi di Trapani nei prossimi giorni saranno discussi in Consiglio regionale. Il partito comunista e il partito socialista infatti hanno unitariamente presentato una mozione che individua le responsabilità del sacco edilizio nel malgoverno democristiano di 30 anni, e propone il recupero del centro storico, oggi minacciato da un piano di desertificazione che ha come obiettivo la cacciata dei pescatori e degli artigiani che vi abitano e poi la costruzione dei palazzoni in cemento.

f. r.

SARDEGNA - Forte partecipazione ieri alle assemblee in tutti i bacini

Bloccate per un'ora le miniere

Al centro della giornata di lotta la modifica del decreto di scioglimento dell'EGAM in modo da evitare i parassitismi e gli sprechi — Chiesta l'assunzione dei centottanta giovani corsisti per garantire la manutenzione dei pozzi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La questione mineraria si trascina troppo a lungo, lasciando nell'incertezza migliaia e migliaia di lavoratori. Il governo deve accelerare i tempi per quanto riguarda il destino dell'EGAM e per approntare un piano di sviluppo dell'industria estrattiva. Questa la rivendicazione principale scaturita dalle assemblee avvenute nei bacini minerari sardi in occasione dello sciopero di un'ora proclamato nella giornata di ieri dalla FULC.

Per quanto riguarda le aziende dell'EGAM, è stata chiesta «la modifica del decreto di scioglimento, in modo da evitare i parassitismi e gli sprechi, realizzare una gestione sana e competitiva, garantire i livelli di occupazione». Altre richieste dei minatori sardi riguardano: l'approvvigionamento dei materiali necessari per la efficienza degli impianti e dei cantieri; la presentazione del piano settoriale, ed in particolare del progetto minerario-metallurgico-manifatturiero; l'avvio immediato dei programmi di ristrutturazione già concordati con le organizzazioni sindacali.

Per la ripresa delle miniere di carbone, si chiede l'assunzione dei 180 giovani corsisti onde garantire la manutenzione attiva dei pozzi.

Nei giorni scorsi, una ventina di giovani corsisti sono partiti per una miniera francese, in vista della loro utilizzazione nel bacino sulcitano. Si tratta indubbiamente di un primo passo in avanti. Da questa iniziativa bisogna partire per mantenere i giacimenti sardi in stato di coltivazione graduale, ma — sostengono i sindacati — occorre allo stesso tempo predisporre gli strumenti per arrivare alla fase di produzione e per passare infine alla condizione in cui si possa pensare ad un futuro prossimo di espansione produttiva.

Per il settore bario-fluoro è stata rivendicata la ripresa dell'attività lavorativa nel complesso della Sarramin (Fluminimaggiore), e la realizzazione del programma presentato dalla società Bario Sarda con la definizione dei finanziamenti per l'anno corrente.

I consigli di fabbrica hanno infine proposto di intensificare la lotta a livello provinciale e regionale di tutte le categorie e delle popolazioni, con l'obiettivo di esercitare sul governo la necessaria pressione al fine di ottenere finalmente un programma di rilancio dell'industria mineraria.

● ATTENTATO DINAMITARDO A MESSINA CONTRO UNA NOTA TRATTORIA

MESSINA — Un attentato dinamitardo è stato compiuto la notte scorsa a Messina ai danni della trattoria «Al padrino», in via Santa Cecilia. I malviventi, dopo aver tagliato la rete protettiva della finestra della cucina ed aver rotto il vetro, hanno lanciato all'interno un rudimentale ordigno provocando la rottura di tutte le suppellettili che si trovavano in cucina e lo scardinamento di una porta.

Per il 30° dello statuto regionale

Seminario a Messina concluso da Terracini

MESSINA — Sarà la fiducia nella democrazia che in trent'anni di vita della Costituzione si è creata e consolidata nelle masse popolari a permettere al Paese di sconfiggere ogni tentativo di eversione e di superare la crisi drammatica che si sta attraversando. E' questo il senso dell'intervento col quale il compagno senatore Umberto Terracini, che fu presidente dell'Assemblea costituente, ha concluso ieri, nell'aula magna della facoltà di Scienze politiche, i lavori di un seminario di studi organizzato dalla facoltà nel trentennale della Costituzione.

Affrontando per primo il problema dell'attuazione dei principi costituzionali, il compagno Terracini ha affermato che non è ancora possibile parlare oggi di un'attuazione piena della Costituzione ed ha aggiunto che, per realizzarla, è necessario un impegno di lotta dell'intera nazione. Esaminando subito dopo la situazione attuale e i continui attacchi lanciati dai nemici della democrazia alla convivenza civile della nazione, il compagno Terracini ha osservato che «la democrazia è ormai, per l'Italia, un modo fondamentale di vita» e che, appunto per questo, occorre «difenderla tenacemente contro ogni attentato».

* * *

PALERMO — Il compagno senatore Umberto Terracini, invitato dall'Assemblea regionale siciliana a partecipare alle celebrazioni del trentennale della autonomia, ha visitato domenica sera Portella della Ginestra e Piana degli Albanesi.

A Portella, una delle località più emblematiche della travagliata storia autonomistica, Terracini si è soffermato nel vasto pianoro che fu teatro della tragica strage il 1. maggio 1947. Poi, accompagnato da numerosi compagni amministratori s'è recato alla casa del popolo di Piana, dove, nel corso di un calorosissimo incontro popolare, ha brevemente ricordato l'importanza e il rilievo delle grandi battaglie contadine combattute in Sicilia.

Qualche preoccupazione a Pescara

Rosticceria chiusa per la salmonella nei tortellini

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Salmonella nei tortellini: di una notissima rosticceria cittadina, provvedimento di chiusura del sindaco, mentre i proprietari delle altre rosticcerie si mostrano preoccupanti. «Noi possiamo controllare le condizioni igieniche del nostro locale — hanno detto — ma non possiamo fare analisi su tutti i prodotti, che acquistiamo. L'unica cautela è quella di acquistare prodotti di buona marca ed evitare di prendere stock sotto prezzo». La «bomba» è scoppiata in seguito ad analisi di routine sui prodotti alimentari, che vengono eseguite dal laboratorio provinciale di Igiene e profilassi.

Il proprietario della rosticceria, Menoni ha dichiarato che l'analisi condotta dal laboratorio ha solo accertato la presenza di salmonella, senza specificarne il tipo (ne esisterebbero più di cento). Secondo lui, quindi, si potrebbe trattare di un tipo non nocivo all'uomo. Non sono di questo parere al laboratorio medico-micrografico, per disposizioni di legge spetta loro soltanto la individuazione dell'agente patogeno. Per la cosiddetta «tipizzazione» però devono inviare il ceppo individuato ad uno dei tre centri specializzati in tali ricerche. Sono i «centri per gli enterobatteri», di cui uno si trova a Roma presso l'Istituto superiore di sanità.

Secondo gli analisti del laboratorio, però, è indubbio che, di qualunque tipo di salmonella si tratti, ne è comunque accertata la nocività. Si tratta sempre di germi patogeni. La tipizzazione serve soprattutto ad agevolare le ricerche sulle cause della presenza di salmonella.

n. t.

Abruzzo - Quattro progetti alla Regione

Comitato unitario per la consulta femminile

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Quattro progetti di legge sono stati presentati alla Regione per la istituzione della «consulta femminile regionale», mentre va avanti, a livello locale la iniziativa per creare le consulte comunali. A Pescara, il positivo rapporto che si è stabilito da tempo tra i movimenti femminili dei partiti democratici, sui consultori, e sulle questioni del lavoro femminile, ha permesso di andare rapidamente alla formazione di un «comitato promotore». Quello che ha mosso le commissioni femminili del PCI, del PSI, i movimenti femminili della DC e del PRI e l'UDI, è stata l'esigenza di avere uno strumento più adeguato.

Non strumento dell'ente locale, quindi, ma delle donne: la riflessione è stata condotta sulle diverse esperienze già realizzate a livello nazionale, come alla regione Umbria e Piemonte. Riunioni tra i movimenti femminili (oltre a quelli citati ha partecipato il Soroptimisti) i movimenti giovanili degli stessi partiti, le commissioni femminili dei sindacati, hanno messo in luce i compiti della consulta.

Questa settimana, essendo già stato raggiunto l'accordo sulla proposta da fare alla amministrazione comunale, si andrà alla elaborazione di una bozza di statuto e di regolamento della consulta, che non sarà vista come emanazione dell'ente locale. Si pensa di proporre all'approvazione del comune una composizione che veda la presenza di rappresentanti dei «movimenti femminili realmente rappresentativi» nella città.

n. t.

COMUNE DI S. COSMO ALBANESE
(Prov. di Cosenza)

S. avvisa che è stato indetto pubblico concorso per la copertura di un posto di Applicato di segretario - addetto alla contabilità, scadente il 2-7-1977. Per informazioni rivolgersi alla segreteria comunale.

IL SINDACO
(Bua Damiano)

viaggi per la gioventù

URSS
MOSCA E LENINGRADO
PARTENZE
5 - 19 luglio - 2 - 8 agosto
8 giorni - tutto compreso
Lire 295.000

KIEV - VOLGOGRAD
LENINGRADO - MOSCA
PARTENZE 26 luglio - 16 agosto
13 giorni - tutto compreso
Lire 400.000

KIEV
LENINGRADO - MOSCA
PARTENZA 12 luglio
10 giorni - tutto compreso
Lire 335.000

TRENO DELL'AMICIZIA
DELLA GIOVENTU'
PARTENZA 3 luglio
14 giorni - tutto compreso
Lire 270.000

●●●

CUBA
TOUR DELL'ISOLA
PARTENZE 22 luglio
5 - 19 agosto - 2 settembre
17 giorni
aereo e tutto compreso
Lire 660.000

●●●

REPUBBLICA
DEMOCRATICA TEDESCA
Treno della Gioventù
per l'Amicizia
PARTENZA 19 luglio
16 giorni - tutto compreso
Lire 195.000

VACANZE
STUDIO A BERLINO
PARTENZA 7 agosto
27 giorni
aereo e tutto compreso
Lire 340.000

VACANZE
STUDIO A DRESDA
PARTENZA 29 luglio
22 giorni
aereo e tutto compreso
Lire 310.000

SPARTAKIADI
DI LIPSIA
PARTENZA 18 luglio
15 giorni
aereo e tutto compreso
Lire 240.000

●●●

Per informazioni e prenotazioni:
italturist
Via Vittor Pisani, 16
20124 Milano - Tel. 656.861